



parola base o primitiva	alterati	verbi parasintetici	altri derivati	composti
cassa				
carta				
latte				
letto				
scatola				
dente				
polvere				





Nei seguenti brani, individuare le parole derivate e composte, e inserirle nella tabella.

Vuole comprare certi formaggini di capra in un negozio il cui assortimento sembra voler documentare ogni forma di latticino pensabile.

Le spolveriamo con un pizzico di noce moscata e le bagniamo con un po' di succo di limone, le imbianchiamo con il parmigiano grattato.

Eccoli là i guastatori con i loro lanciafiamme e le cariche esplosive che volano al di sopra del fiume.

DERIVATI			COMPOSTI
ALTERATI	VERBI PARASINTETICI	ALTRI DERIVATI	



ferro da stiro

Polirematiche

- Con **polirematiche** (chiamate anche «composti sintagmatici» o «unità lessicali superiori») si indicano combinazioni di parole libere sentite come un'unica unità lessicale (senza per questo presentare le proprietà morfologiche tipiche delle parole), sequenze che non superano l'estensione di un sintagma ma presentano una coesione interna maggiore di quella prevedibile sulla base della loro struttura sintattica.

Es.: *ferro da stiro, macchina da scrivere, luna di miele, ordine del giorno, acqua e sapone 'semplice'.*

Polirematiche

Caratteristiche delle polirematiche:

- non sono interrompibili: **ferro nuovo da stiro; *luna romantica di miele* (diversamente da un qualsiasi sintagma: *la ragazza di Milano* → *la ragazza bionda/mora di Milano*);
- le singole parole da cui sono costituite non possono essere sostituite da altre parole aventi lo stesso significato: **attrezzo da scrivere, *ordine del dì*;
- in genere, presentano un significato non compositazionale, cioè non ricavabile automaticamente e direttamente dalla somma dei significati delle singole parole: *macchina da scrivere* non indica una qualsiasi macchina con cui si può scrivere, come ad es. un computer, ma un referente ben preciso; *la luna di miele* non è un satellite fatto di miele!

La morfologia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Italiano, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*, p. 39:

«La riflessione sulla lingua riguarda anche il lessico, di cui verranno esplorate e definite le caratteristiche fondamentali, come le relazioni di significato e i **meccanismi di formazione delle parole**».

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*, p. 43:

«Conoscere i **principali meccanismi di formazione delle parole** (parole **semplici, derivate, composte**)».

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande» (Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«Potremmo rivolgere ai nostri piccoli allievi decine, centinaia di domande relative alle parole complesse che incontriamo nei testi, o che decidiamo di sottoporre alla loro considerazione. Per cominciare, potremmo partire da alcuni prefissi molto frequenti, presenti in parole ben note ai bambini, e chiedere: quale differenza c'è tra *fortuna* e *sfortuna*? e fra *attento* e *disattento*? e tra *leggere* e *rileggere*? Potremmo cominciare con il separare il prefisso dalla parola di base, e chiederci qual è il significato aggiuntivo che ogni singolo prefisso dà alla parola di base. Anzi, per vedere più chiaramente ciò che «accade» alle parole, potremmo proporre ai bambini piccole liste di parole che esibiscono lo stesso procedimento formativo: quindi *contento/scontento*, *corretto/scorretto*, *comodo/scomodo* o *fare/rifare*, *scrivere/riscrivere*, *ascoltare/riascoltare*.»

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande» (Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«E per aiutare i bambini a mettere a fuoco le proprietà formali delle parole potrà essere necessario, specie con i più piccoli, tagliare le parole, separando con le forbici gli elementi costitutivi individuati, per provare poi a ricomporle; o introdurre correttivi grafici – evidenziazioni, sottolineature, caratteri colorati, caratteri particolari – aventi lo scopo di dare un particolare rilievo esattamente alle forme su cui si vuole attirare la loro attenzione.

Potremmo poi raccogliere in un'unica scheda i prefissi che abbiamo via via preso in considerazione e riflettere sulla forma (che cosa accade alle parole?) e sul significato (che cosa significano la parola di base e la parola derivata?). Dopo di che non mi lascerei mai sfuggire l'occasione di far notare quei procedimenti [...] ogni volta che ci capiti di incontrarli nei testi, per ritrovare assieme la parola di base e il prefisso, e ragionare sul cambio di significato che quest'ultimo determina.»

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande» (Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«E sempre, per ogni gruppo di parole, le solite domande, che diventeranno più impegnative via via che crescono i nostri piccoli allievi: si capisce come si sono formate queste parole? Ce ne sono altre che si sono formate nello stesso modo? Raccogliamo tutte quelle che ci vengono in mente? Andiamo a cercare nel dizionario? Ma allora i suffissi e i prefissi hanno un loro significato? E possono essere usati anche da soli? Ci sono nel dizionario? E che cosa dice il dizionario di ciascuno di loro? E a che tipo di parole (nomi, aggettivi, verbi) ciascuno di loro si può attaccare? E allora che cosa significa *deltaplanista* (o qualunque altra parola complessa sconosciuta ai bambini)? Che cosa potrebbe significare? Proviamo a fare un'ipotesi? Andiamo a vedere sul dizionario se la nostra ipotesi è giusta? E se è sbagliata, perché è sbagliata? E *aeroplanista* esiste? e *trenista*? (e qui si potrebbe lavorare a lungo sulle neoformazioni prodotte inconsapevolmente dai bambini). Ci sono nel dizionario? E quale parola usiamo per indicare chi guida un aeroplano, o un treno?»

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande» (Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«La ricerca – individuale, di gruppo, collettiva – sulle parole che esibiscono, o sembrano esibire, uno stesso procedimento di formazione può diventare molto appassionante per i bambini, come io stessa ho sperimentato in una II classe della primaria e documentato in dettaglio [...]. In quel caso, da un'iniziale riflessione sul suffisso diminutivo *-ino*, i bambini, invitati a raccogliere altre parole terminanti in *-ino* e opportunamente guidati, hanno scoperto l'esistenza di altri sottogruppi di parole, che sono stati riconosciuti e catalogati: le parole non derivate, visto che non si riusciva a riconoscere una possibile parola di base (*budino* ← **budo/-a*, *giardino* ← **giardo/-a*); i nomi degli abitanti di città, o etnici (*Chieti* → *chietino*, *Trieste* → *triestino*); i nomi di agenti, che possono avere come base un nome o un verbo (*posta* → *postino*, *spazzare* → *spazzino*); i nomi di strumenti (*cancellare* → *cancellino*, *macinare* → *macinino*). Il lavoro di catalogazione in quel caso fu piuttosto lungo, ma alla fine i bambini avevano imparato un metodo».

La morfologia lessicale

attraverso il «metodo delle domande»

(Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«Un'ultima raccomandazione prima di chiudere su questo punto. Nello scrivere questo capitolo, mi sono preoccupata di scegliere parole facilmente scomponibili e dalla semantica sempre molto trasparente e regolare. Ma attenzione: ci sono nel lessico migliaia di parole che, pur esibendo chiari legami, formali e semantici, con altre parole, rivelano tuttavia «anomalie» rispetto alla regola cui sembrano rifarsi, e queste anomalie spesso non sono niente affatto facili da capire e da spiegare. Ad esempio: come ha operato la regola degli aggettivi in -oso nel passaggio da *pioggia* a *piovoso*? E la regola dei nomi di agenti in -ino, nel passaggio da *città* a *cittadino*? E che cosa accade nel passaggio da *leggere* a *lettore* [...]? E come mai *geloso* non vuol dire 'pieno di gelo', e *scontrino* non vuol dire 'piccolo scontro'? Le risposte a queste domande possono essere molto diverse [...]. È bene che gli insegnanti ne siano consapevoli, ma ovviamente non c'è alcun bisogno, coi bambini, di andare a fondo su questo tipo di problemi [...]. Per formare una sensibilità morfologica nei bambini della scuola primaria, basterà scegliere i procedimenti di formazione più semplici e le parole formalmente e semanticamente più trasparenti».

...aio?

Uno strumento lessicografico di supporto per l'insegnante: il dizionario inverso

Nei dizionari **inversi** le parole sono ordinate secondo l'ordine alfabetico «inverso» (dall'ultima lettera alla prima di ogni parola: si trovano vicine le parole che terminano allo stesso modo).

Esempi:

- *Dizionario inverso italiano, con indici e liste di frequenza delle terminazioni*, a cura di M. L. Alinei, The Hague, Mouton & co., 1962.
- Giuliano Merz, *Dizionario inverso dell'italiano moderno*

http://www.culturitalia.info/wb1/wb_it.asp

A	1	1	CATACOMBA		
			PALOMBA		
			COLOMBA		
BABA			ROMBA		
CIABA			FROMBA		
FIABA			TROMBA		
SILLABA	4		TOMBA		
			OLTRETOMBA		
BARABBA			RUMBA	15	
SABBA					
BOBBA			ROBA		
GOBBA			GUARDAROBA		
GIUBBA			MESCIROBA	3	
GIUBBA	6				
			BARBA		
RIBEBBA			ERBA		
GLEBA			ACCIDERBA		
AMEBA	3		MALERBA		
			CRUCIVERBA		
FOIBA			BIRBA		
SCRIBA			CORBA		
DIATRIBA	3		TIORBA		
			SORBA		
ALBA			TORBA		
VITALBA	2		TURBA	11	
AMBA			MACUBA		
GAMBA			PRONUBA		
SOTTOGAMBA			RUBA		
STRAMBA			CARRUBA		
SAMBA			TUBA		
BOMBA			TUBA	6	53



baio
erbaio
bacaio
tabaccaio
formicaio
lombricaio
ostricaio
pancaio
guerrafondaio
gaio
acciaio
ghiacciaio
orologiaio
cucchiaio
bagagliaio

pagliaio
fiammiferaio
giornalaio
telaio
macellaio
pellaio
cappellaio
pollaio
pantofolaio
parolaio
pentolaio
calzolaio
letamaio
granaio
fienaiio
mugnaio
vespaio
libraio

sdraio
usuraio
cioccolataio
acquaio